

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7463	6 dicembre 2017	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 10 marzo 2014 presentata da Sergio Morisoli «Partecipazione alle negoziazioni fra Svizzera e Europa»

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione «Partecipazione alle negoziazioni fra Svizzera e Europa» chiede, sulla scorta del voto del 9 febbraio 2014, che il Consiglio di Stato si attivi subito per formare un Comitato dei Cantoni di frontiera come partner e interlocutore dei prossimi negoziatori e per ottenere un posto fisso nella delegazione dei negoziatori che sarà formata dalla Confederazione.

Innanzitutto conviene rilevare che gli ambiti decisionali riportati dal mozionante sono di competenza prettamente nazionale (art. 54 Cost.¹), per i quali i Cantoni non esercitano un'influenza diretta.

A seguito della votazione del 9 febbraio, il Consiglio di Stato si è comunque attivato sin dalle primissime fasi decisionali per presentare - e difendere - gli interessi e le peculiarità ticinesi.

In effetti, dopo aver preso posizione sulla proposta di attuazione dell'iniziativa contro l'immigrazione del Consiglio federale, il Consiglio di Stato ha affidato al Prof. Michael Ambühl del Politecnico federale di Zurigo, il mandato di elaborare una proposta di una clausola di salvaguardia specificamente dedicata al mercato del lavoro ticinese e alla protezione della manodopera indigena. Il Governo ticinese ha infatti ritenuto che, nell'attuazione delle nuove disposizioni costituzionali volute da Popolo e Cantoni, non ci si potesse limitare alla questione dell'immigrazione, ma fosse essenziale considerare anche l'impatto della libera circolazione delle persone sul mercato del lavoro, in un'ottica attenta alle diverse realtà e alle specifiche esigenze regionali.

Il modello è stato poi oggetto di una discussione a livello federale: la Conferenza dei Governi cantonali (CGC) nel marzo 2016 ha incaricato lo stesso Prof. Ambühl di sviluppare una clausola di salvaguardia applicabile all'intero territorio nazionale, su ispirazione del modello regionale sviluppato per il Canton Ticino. Il dialogo e il lavoro di sensibilizzazione alle problematiche della nostra regione è proseguito anche nelle fasi successive di questo importante dossier, anche in collaborazione con la Deputazione ticinese alle Camere federali.

¹ [RS 101](#)

Nonostante il fatto che le deliberazioni che hanno poi condotto alla stesura del testo finale della «Legge federale sugli stranieri “Regolazione dell’immigrazione e miglioramenti nell’esecuzione degli accordi sulla libera circolazione» , nonché le relative ordinanze, non siano andate nella direzione auspicata dal Governo, è importante rilevare come alcune misure previste tengano comunque conto delle difficoltà e delle peculiarità del nostro Cantone. Si pensi ad esempio all’aggiunta del criterio regionale alla misura che prevede che, in caso di disoccupazione superiore alla media, i datori di lavoro siano obbligati ad annunciare i posti vacanti agli Uffici regionali di collocamento (art. 21a cpv. 2 del testo votato dalle Camere). Anche nel caso di gravi difficoltà economiche causate in particolare da frontalieri, i Cantoni potranno proporre misure ulteriori al Consiglio federale in aggiunta a quelle previste dal testo di legge (art. 21a cpv. 8).

Nell’ambito delle proprie competenze, il Governo cantonale ha portato avanti la questione anche nell’ambito della Conferenza dei Governi cantonali (CGC), della quale il Ticino è membro.

Va inoltre ricordato come in ambito di relazioni con l’Unione europea, il Cantone Ticino si è più volte attivato per presentare alla Confederazione e all’Unione europea le sue peculiarità regionali e le sue rivendicazioni, come ad esempio le questioni inerenti al mercato del lavoro o l’impatto che l’Accordo di libera circolazione ha sul nostro territorio. In questo ambito è utile ricordare che negli ultimi anni diversi membri del Consiglio di Stato hanno avuto colloqui di lavoro sia a Bruxelles sia a Roma con controparti ministeriali che non sono partner istituzionali del Cantone bensì della Confederazione, contatti che hanno costituito un’occasione preziosa per far conoscere la realtà socioeconomica ticinese e rafforzare i legami con le istanze superiori.

Considerata la premessa, tenendo dunque conto delle competenze specifiche di ogni istanza, il Governo ribadisce l’importanza e la necessità di proseguire con il lavoro svolto sinora affinché problematiche e particolarità proprie al nostro Cantone siano considerate nei processi decisionali a livello federale e internazionale. A seguito di tali valutazioni, lo scrivente Consiglio non può dare seguito alle richieste del mozionante e considera pertanto evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnaldo Coduri

MOZIONE

Partecipazione alle negoziazioni tra Svizzera e Europa

del 10 marzo 2014

Il voto dello scorso 9 febbraio sull'iniziativa UDC contro l'immigrazione di massa ha dato una chiara indicazione al Governo federale.

La lunga tradizione svizzera nel campo della negoziazione tra Stati ci permette di deplorare i metodi ricattatori e minacciosi che in queste settimane, in modo confuso, aleggiano in Europa. Fermi nella certezza e nella sovranità del nostro diritto e rispettosi della democrazia diretta, la Svizzera non deve reagire e comportarsi parimenti e abbassarsi a livelli di spicciole rivendicazioni, vendette e ritorsioni cantonali o regionali.

La richiesta di ottenere uno statuto speciale per il Ticino, votata dal Gran Consiglio martedì 18 febbraio 2014, è il modo peggiore e il meno efficace per trasformare in realtà ponderata, utile e conforme alle nostre esigenze il verdetto popolare del 9 febbraio.

Sulla base di una lunga esperienza, sulla base dei fatti assunti dopo 12 anni di applicazione dei bilaterali, e affinché esperienza e fatti ticinesi possano servire alla Confederazione e agli altri Cantoni nel round negoziale che si aprirà tra Svizzera e Europa, con questa mozione urgente chiedo che il Consiglio di Stato si attivi subito:

- per formare un Comitato dei Cantoni di frontiera come partner e interlocutore dei prossimi negoziatori;
- per ottenere un posto fisso nella delegazione dei negoziatori che sarà formata dalla Confederazione.

Sergio Morisoli